

FRANCISCUS BLANCHUS: *DICTIONARIUM LATINO-EPIROTICUM, ROMÆ 1635*¹

Evalda PACI

1. Frang Bardhi (Franciscus Blanchus)

Questo dizionario bilingue rappresenta la prima attestazione od opera di carattere lessicografico nella tradizione della storia della lingua albanese scritta. Dal punto di vista cronologico segue la pubblicazione nel 1555 del *Messale* di Giovanni Buzuku, l'opera di Luca Matranga (1592)², le prime pubblicazioni delle più importanti opere tradotte e curate di Don Pietro Budi nel 1618-1621 (*Dottrina Christiana*, *Speculum confessionis* e *Rituale Romanum*)³ e il *Cuneus prophetarum* di Pietro Bogdani (Patavii, 1685)⁴. È stato realizzato da un sacerdote albanese, di nome *Frangu i Bardhë*, nella forma latinizzata *Franciscus Blanchus*⁵, alunno prima del Collegio di Loreto, poi del Collegio della Propaganda, il *Collegium Urbanum*, fondato nel 1626 dal papa Urbano VIII per

- 1 Il titolo completo dell'opera è il seguente: *Dictionarium Latino-Epiroticum una cum nonnullis usitatoribus loquendi formulis. Per R. D. Franciscum Blanchum, epirotam Coll. De Propaganda Fide Alumnum*. Ne diede la traduzione in albanese lo studioso Pashko Geci in *Frang Bardhi dhe fjalori i tij latin-shqip, Studime filologjike* n.2, 1965: *Fjalor latin-shqip bashkë me disa mënyra shprehjeje që përdoren ma shpesh. Hartue prej Frang Bardhit, nxënësit shqiptar të kolegjit „De propaganda Fide”*.
- 2 L. Matranga, *E mbsuame e krështerë*, edizione critica dei testi manoscritti e a stampa (1592) a cura di M. Mandalà, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta, 2004.
- 3 R. Ismajli, *Tekste të vjetra*, Dukagjini, Prishtinë, 2000.
- 4 P. Bogdani, *Cuneus prophetarum*, edizione critica curata da Anila Omari, Edizioni Mësonjëtorja, Tirana, 2005.
- 5 M. Roques, *Le dictionnaire albanais de 1635*, Paris, Librairie orientaliste Paul Geuthner, 1932, *Introduction*, 23: *Frangu i Bardhë est né en Zadrima, sans doute vers la fin de l'année 1606. Il était neveu de Georgius Blancus, celui qui fut évêque et archevêque d'Antivari. Frangu fut admis comme élève au Collège illyrien de Lorette, puis il entra en 1633 au Séminaire ou Collège de la Propagande, le Collegium Urbanum, fondé par Urbain VIII en 1626 pour l'éducation ecclésiastique des jeunes étrangers qui se destinaient à évangéliser leur pays natal.*

l'educazione religiosa dei giovani stranieri che sarebbero poi stati incaricati a seguire l'evangelizzazione nel loro paese di nascita⁶.

Dai documenti reperiti si deduce che l'ordinazione diaconale dell'autore del *Dictionarium* sia avvenuta prima del suo trasferimento al Collegio Urbano. La sua ordinazione sacerdotale è avvenuta tra il 19 marzo e il 30 maggio 1635. Infatti, il 19 marzo 1635, egli chiede di esser ordinato sacerdote „*sine dimissorialibus et extra tempore*”, con lo scopo di servire il prima possibile nelle vesti e veci sacerdotali al suo paese natale⁷.

Si tratta di un'ordinazione realizzata in specifiche condizioni legate certamente alle circostanze storiche dell'Albania dell'epoca. Dal 1632, lo zio di Franciscus Blanchus avrebbe chiesto alla Congregazione l'autorizzazione di far rientrare il nipote in Albania e strettamente legata a questa richiesta vanno menzionati anche i suoi ripetuti tentativi per creare una nuova sede vescovile nelle zone di Pulat e Dukagjini⁸.

La Congregazione comunque, benchè la preparazione dei sacerdoti albanesi presentasse una necessità urgente e molto seria vista la minaccia dell'occupazione ormai esistente ottomana in Albania, non era intenzionata ad approvare il rientro del giovane in patria prima della conclusione degli studi teologici. Ma fu costretta a una decisione tale da un evento improvviso: dopo la morte (maggio 1635) dell'arcivescovo di Antibari Pietro Masarecco, Giorgio Bianchi (Georgius Blanchus) venne nominato a presiedere questa sede. Nel frattempo, la Congregazione fu costretta a nominare al suo posto il nipote Franciscus, che seguiva gli studi di teologia presso il Collegio della Propaganda.

6 Sul trasferimento di Franciscus Blanchus dal Collegio di Loreto a quello Urbano e sui suoi confratelli troviamo delle note informative nel cosiddetto *Compendio cronologico* compilato nel 1636 dal rettore stesso di questo Collegio. Si tratta appunto del *Compendio cronologico* del Collegio Urbano de Propaganda Fide fatto da Bernardino Larizza Sacerdote di San Girolamo della Carità di Roma. L'attività del Collegio sarebbe iniziata a giugno 1633, proprio tre anni prima della pubblicazione del *Dictionarium*. Il nome di Franciscus Blanchus appare tra gli alunni del Collegio Urbano, nella forma *Francisco Bianco* Albanese diacono diocese Sapa-tense.

7 M. Roques, *op. cit.*: *Franciscus, qui n'avait reçu que le diaconat lorsqu'il entra au Collège Urbain, dut recevoir la prêtrise entre le 19 mars et le 30 mai 1635; à cette dernière date, en effet, il signe „D. Frangu i Bardhë” la préface de son Dictionarium, et dans les procès-verbaux de la 202-ème congrégation de la Propagande, du 19 mars 1635, nous trouvons enregistrée une demande de sa part en vue d'obtenir d'être ordonné prêtre „sine dimissorialibus et extra tempore (Arch. Propagande, Acta, 10 (19 III 1635))”.*

8 *Ibidem*, 24-25: *L'ordination rapide de Franciscus avait sans doute pour but de permettre son retour le plus prompt possible en Albanie, et peut-être sa nomination immédiate à un évêché. En effet, son oncle Georgius, l'évêque de Sappa, qui dès 1632, avait fait près de la Congrégation une démarche pour obtenir la création d'un nouvel évêché dans la région des Pulati et des Dukagjin, avait demandé, en 1634, l'autorisation pour son neveu de rentrer en Albanie.*

2. *Il Dictionarium latino-epiroticum*

Franciscus Blanchus avrebbe avuto l'idea del *Dictionarium* già quand'era studente nel Collegio di Loreto. Continuò poi con la traduzione dei vocaboli latini raccolti appena si trasferì nel Collegio Urbano (1633). Nel realizzare questa impresa ebbe anche l'incoraggiamento del segretario della Congregazione della Propaganda. La Congregazione decise sulla pubblicazione del *Dictionarium* e così il 30 maggio 1635 Blanchus ottenne l'*approbatur* di Mark Scura, episcopus Stephanensis⁹.

Nella sua *Prefatio* in albanese e nella dedica rivolta ai cardinali della Congregazione¹⁰, egli tende a spiegare le ragioni che l'hanno spinto a compilare un'opera di tali dimensioni. Egli aveva come scopo anche di rendere facile il lavoro di chi volesse scrivere in lingua albanese degli opuscoli utili all'educazione religiosa dei credenti. Ma l'opera doveva servire specialmente ai sacerdoti albanesi che praticavano i riti religiosi e dovevano adoperare il *Messale*, il *Rituale Romano* e altri libri liturgici necessari per lo svolgimento della loro missione religiosa¹¹.

Il *Dictionarium* fu oggetto di studio anche da parte di studiosi stranieri, tra cui anche Mario Roques, il quale nel 1932 pubblicò per la prima volta dopo quasi 300 anni una versione anastatica della prima edizione avvenuta nel 1635. La versione curata da Roques contiene una vasta *Prefatio*, ricca di commenti e considerazioni su alcuni aspetti importanti della pubblicazione del *Dictionarium*, il suo contenuto concreto, le competenze dell'autore nel campo della lessicografia latina, il lessico latino adoperato per la composizione dell'opera ecc.

9 Vedi anche *Dictionarium latino-epiroticum*, Romae, 1635, per R. D. Franciscum Blanchum, VI: „Nos Fr. Marcus Scura Episcopus Stephanensis, iussu Reverendissimi P. F. Nicolai Riccardii Sac. Pal. Apost. Mag. legimus ac perpendimus librum hunc, qui inscribitur *Dictionarium latino-epiroticum*, a Perillustri D. Francisco de Blancis Epirota, Collegii de Propaganda Fide Alunno professore theologico, elaboratum, illudque non solum Epirotis, sed etiam aliis externarum linguarum studiosis, iucundum aequae, atque, utile visum est. Romae 30 Maii 1635”.

FR. MARCUS SCURA EPISC. STEPHANEN.

10 Sulla citazione della dedica del suo lavoro agli Eminentissimi Cardinali della Propaganda vedi anche G. Petrotta, *Popolo, lingua e letteratura albanese*, Palermo, 1932, 80.

11 *Ibidem*, 80: *Col suo Dizionario inoltre l'autore volle rendere più agevole l'opera di coloro che intendevano tradurre qualche libro in albanese per la propagazione della fede in Albania. Ma la ragione principale, ripete, per cui mise mano a quest'opera fu l'ignoranza dei sacerdoti i quali spesso non intendevano il latino dell'Ufficio e della Messa; e siccome, a detta di Catone, legere et non intelligere negligere est, così essi non comprendendo o fraintendendo le parole delle rubriche commettevano gravi errori e peccati. Fino a che non c'era mezzo per riparare a questa deficienza, continua il Blanco, si poteva scusare l'ignoranza, ma con la pubblicazione del suo Dizionario non più, e cita in proposito il passo di S. Giovanni (15, 22): Nunc autem excusationem non habent de peccato suo.*

3. Cenni sul contenuto del *Dictionarium*

Come si è già menzionato prima, il *Dictionarium* di Blanchus contiene non solo vocaboli in latino spiegati o tradotti in albanese e in diversi casi in alcune lingue (possiamo affermare che ci sono anche delle traduzioni in lingua turca, fatto che ci fa pensare che l'autore fosse a conoscenza anche di quest'ultima lingua), ma anche dei proverbi oppure sentenze le quali nella maggior parte dei casi vengono tradotte in più lingue. Si tratta del *capitolo VII*, intitolato dall'autore *Prouerbia & sententiae Epirotarum*, in cui si trovano circa 113 proverbi¹². L'autore comunque in questo capitolo ha scelto di mettere per primo il detto in albanese, per poi darne la versione tradotta in latino e a volte in italiano¹³. Egli ha messo per primo uno dei dieci comandamenti, che in albanese dell'epoca sarebbe: *Vece tene Zone ažeroign / Veçë Tënëzonë adhëroinj*¹⁴ (traduzione latina *Præter Deum neminem colo*). Le traduzioni latine dei proverbi sono circa 58, mentre ci sono anche delle traduzioni in lingua turca, anche se in minor numero rispetto a quelle tradotte in latino e in italiano. Queste traduzioni in lingua turca spesso accompagnano quelle già date in latino o in italiano: *Ego Dominus, & tu Dominus: interim quis curabit equum?* Turcice, *Turghift: Be gelebi, fe gelebi Alt khim kafchar?* Queste due traduzioni in latino e in lingua turca accompagnano la versione albanese *Hu fisnich e ti fisnich e caste kalit cusi stie? / Hu fisnik e ti fisnik e kashtë kălit kush i shtie? E quella in italiano* Io sono nobile, & tu sei nobile: ma chi darà il fieno al Cauallo?¹⁵.

Blanchus mette in fondo anche una *Admonitio de erroribus*,¹⁶ nella quale accenna anche a dei possibili errori che può contenere l'opera, dovuti a volte anche a chi ha eseguito la stampa del *Dictionarium*: *Tue mos dijtune stampatorete ghiuhene e arbenesce, ndoonesse une i emendonje e i nderegne fiallete, perſſeriu nchežeine e feieine mbe diſſa uiffe; praſtù diſa error ghi muita i ndereghia e i vuna gižže baſche, e mundeni me i getune chetu perfundi me te gnefunat; e te tierete i lae urtiſſe ſaai, ghi ti emendogne paa nyterime, e paa eaa; flaſſchesctù, perſe udob chifte cuſc me ſtremeneuue buete e me ſcundune cryete mbe vepera te tiereue, maa me vum dorene mbe pendet, e me fietune pach, hoc opus hic labor, ſicuur me žane*

12 Un pregevole commento a questo capitolo contenente i proverbi si trova in F. Bardhi, *Fjalori latinisht-shqip 1635*, edizione critica curata da E. Sedaj, Edizioni Rilindja, Prishtina, 1983, 56-58.

13 Vedi ad esempio *Ata te mire ghi te baiſc ſgignesse, Tinezot ia ban/ Ata të mirë gjë të baiſh fğijnjëſë, Tinëzot ia ban*, tradotta in italiano *Quel bene che fai al proſſimo, à Dio fai*. Così anche *Scoghi kaa ſume areſye/ Shogji kă shumë arëſye*, accompagnata dalla traduzione in italiano *Il vicino hà molta ragione*.

14 Si può notare anche il fatto che nella versione albanese Blanchus ha rispettato l'uso della prima persona singolare del verbo *adoro*, *adorare*.

15 B. Demiraj, *Dictionarium latino-epiroticum (per R. D. F. Blanchum)*, Romæ, 1635, 215 25, Botime Françeskane, Shkodra, 2008, 527.

16 *Ibidem*, 543.

cheto festijr iane, e scume vete chifne me sterguem crabete e me xane se smundign, e s'iam i eoti: itaque mite corriges. Particolarmente interessante il trattamento delle preposizioni nel *Dictionarium* di Blanchus, nel quinto capitolo, dal titolo *De prepositionibus Epiroticis, fere omnes prepositones anteponuntur nominibus, sunt vero eiusmodi*¹⁷.

Per ogni preposizione trattata o citata l'autore riporta anche degli esempi d'uso negli appositi sintagmi preposizionali. Blanchus sostiene che la preposizione albanese *mb* (*mb gjiell/ ad celum, mb zemërë/ ad cor, mb giuhë/ ad linguam*) sarebbe l'equivalente della preposizione latina *ad*. Bisogna notare che egli adopera anche il termine *particula* per segnare la preposizione.

Oltre alle preposizioni, Blanchus ha riportato anche le interiezioni, definite tutte con la terminologia apposita latina. Il *Capitolo VI* è dedicato appunto alle interiezioni ed è intitolato *De interiectionibus*: Dolentis: *hai hai hei; vaeme; heu;* Ridentis: *ha ha, he he;* Irridentis: *pa fuco, pa fuco si ban, fi xote*.¹⁸; Fastidientis: *Sco, fco tutie, fco me te malecuemit* (trad. it. *vai via di qui*); Approbantis: *bucure, aferim*¹⁹; Admirantis: *allaha allaha, pa chechyre pa chechyre...* (trad. it. *ma guarda un po', guarda un po'...*).

Il *Dictionarium* di Blanchus merita particolare attenzione da diversi punti di vista: le forme presenti in albanese dell'epoca possono essere raffrontate con quelle del *Messale* (1555) o delle opere degli autori successivi, tra cui anche con quella di Pietro Bogdani, autore del *Cuneus Prophetarum*, Patavii, 1685. Le forme nominali presenti nel *Dictionarium* in molti casi conservano la stessa tipologia di quelle corrispondenti nel *Messale* di Buzuku (1555) o nel *Cuneus Prophetarum* di Pietro Bogdani (1685). Si tratta di forme grammaticali analitiche, nella maggior parte diverse da quelle corrispondenti in albanese moderno, anche per il fatto che durante le fasi successive evolutive in albanese seguì una tendenza alle forme sintetiche, dominanti tuttora nel sistema nominale della lingua albanese. Gli aggettivi sono una delle parti del discorso le più interessanti, anche se non trattati in modo particolare dall'autore nell'*Appendice del Dictionarium*²⁰.

Dal confronto con le voci latine corrispondenti si nota la diversità tipologica tra le forme aggettivali sintetiche latine e quelle analitiche tipiche dell'albanese, esistenti tuttora in albanese moderno: *pinguis: i maaime/ i maimë* (98 26);

17 *Ibidem*, 505.

18 La traduzione italiana sarebbe: *ma tu guarda come agisce, cosa dice...*

19 Significherebbe proprio: *bravo, bravissimo*.

20 Riguardo agli aggettivi, bisogna notare che si tratta di una delle parti del discorso più frequenti nell'opera. Nel *Dictionarium* l'aggettivo offre possibilità di studio sia dal punto di vista della struttura morfologica che da quello dell'uso in diversi sintagmi nominali che sono delle traduzioni degli appositi sintagmi in lingua latina.

pravus: *i keich*, *i paaſciſſim*/ *i keiq*, *i pāshīshim* (108 26)²¹; *primæuus*: *i rij*/ *i rī* (109 9)²²; *probrosus*, *vituperoso*: *i cmuem*/ *i çmuem* (110 4); *procerus*: *i ghiate*/ *i giatë* (110 12); *properus*: *i cpierte*/ *i cpiertë* (113 14); *protervus*: *i leſcuem*/ *i lëshuem* (114 20); *providus*: *i urte*/ *i urtë* (114 26); *prudens*: *i dittune*, *i urte*/ *i ditunë*, *i urtë* (115 6)²³; *pulcher*: *i bucure*/ *i bukurë* (116 7); *putidus*: *i chielbete*/ *i qelbëtë* (117 7); *rapidus*: *i cpierte*/ *i çpiertë* (122 19); *reſtrictus*: *i ſtreite*/ *i ſhtrejtë* (132 27); *reus*: *i keich*/ *i keiq* (134 26)²⁴; *rubicundus*: *i cuich*/ *i kuiq* (136 20)²⁵; *reſtrictus*: *i ſtreite*/ *i ſhtrejtë* (132 27); *robustus*: *i forte*/ *i fortë* (135 26); *ſiniſter*: *i ſtemangte*/ *i ſhtëmangtë* (154 1); *ſuavis*: *i amble*/ *i amblë* (161 14); *ſublimis*: *i nalte*/ *i naltë* (163 5); *ſubtilis*: *i holle*/ *i hollë* (164 22); *ſylveſter*: *i egre*/ *i egrë* (169 9); *tener*, *molle*: *i gnome*/ *i njomë* (172 21); *tenuis*: *i hole*, *i uoghële*/ *i hollë*, *i vogëlë* (172 23); *validus*: *i forte*/ *i fortë* (179 2); *vaſtus*: *i maſ*/ *i madh* (179 22)²⁶; *velox*: *i cpierte*, *i giale*/ *i çpiertë*/ *i gjallë* (180 11); *verax*: *i vertete*/ *i vërtetë* (181 5); *exoticus*: *i huei*/ *i huei* (23 24)²⁷.

Blanchus ha dato delle spiegazioni perifrastiche per l'aggettivo latino *præcipuus*, accompagnato dalla voce italiana *ottimo*: *S kaa ſcioich*, *i mire fort*/ *s kâ shoiq*, *i mirë fort* (104 12), così anche per l'aggettivo *hydropicus*: *ai ghi nuche nghignete vijt*/ *ai gji nukë nginjetë ujit* (32 15)²⁸.

In diversi casi egli ha tradotto lo stesso aggettivo latino con due diverse forme analitiche. La forma aggettivale *peſſimus* (97 11) è stata tradotta sia con la forma *ma i cheich*/ *ma i keiq* che *ſcume i cheich*/ *ſhumë i keq*²⁹.

Riguardo alcuni aspetti della traduzione degli aggettivi e sostantivi nel *Dictionarium* è il caso di fare le seguenti osservazioni:

1. Alcuni aggettivi latini sono stati tradotti con sintagmi preposizionali: *Quadrismus*: *n cater vietſc*/ *n katër vietsh* (118 1); *rurallis*: *n catundit*/ *n katundit* (137 22); *terrenus*: *n ſheu*/ *n dheu* (173 13); *laneus*: *n leſſci*/ *n leshi* (45 20).

2. Per qualche aggettivo latino si dà più di una possibile traduzione in albanese: *severus*: *i ſharete*, *i egre*, *i jſenueſcim*/ *i tharëtë*, *i egrë*, *i idhënueſhim* (151 15).

3. Alcuni sostantivi latini sono stati tradotti con sintagmi nominali

21 Il sintagma seguente attira l'attenzione per la questione dell'impostazione dell'aggettivo rispetto al sostantivo determinato. Sembra che l'ordine sia lo stesso del sintagma latino corrispondente: *I keich nierij*/ *I keiq nieri*, traduzione del sintagma *pravus homo* (108 27).

22 Vedi anche la forma sostantivata *i pari*, come traduzione della voce latina aggettivale *primus* (109 15); *princeps*: *i pari i ſeut*, *eot i maſſ*/ *i pari i dheut*, *zot i madh* (109 16); *priscus*: *i mocim*/ *i moçim* (109 18).

23 Vedi anche la voce *Prudentia*: *vrtia*/ *urtia* (115 7).

24 Vedi *i cheich nierij*/ *i keiq nieri*, traduzione del sintagma nominale *reus homo* (134 27).

25 Vedi anche *rubellus*: *i cuiſſ*/ *i kuith* (136 20).

26 *I maſ*/ *I madh* è stato tradotto anche l'aggettivo latino *vehemens* (180 4).

27 B. Demiraj, *op. cit.*, 161: *I huei*/ *I huei*, traduzione della voce latina *hospes* (32 3).

28 *Ibidem*, 161.

29 *Ibidem*, 291.

composti dal nome e l'aggettivo in funzione determinativa: *sapa: vene e eieme/ venë e zieme* (141 19); *sapor: cafsce e sciscime/ kafshë e shishime* (141 22); *sapphirus: guur i paacmuem/ gūr i pāçmuem* (141 23); *scalper: hecure i mprefune/ hekurë i mprefunë* (143 10); *scropha: doffa plache/ dosa plakë* (145 17); *senex: plach i motfcim/ plak i motshim* (148 23); *simultas: micheffii e rrefcime/ miqësi e rreshime* (153 21); *sinistra: dora e stemangte/ dora e shtëmangtë* (153 29);³⁰ *smaragdus: guur i uerçe, i paacmuem/ gur i verdhë i pāçmuem* (154 20); *solitudo: vend i screte/ vend i shkretë* (155 20); *vitium: vefi cheich/ ves i keiq* (184 25); *unigenitus: bijr i veteme/ bīr i vetëmë* (186 14).

La questione della traduzione delle voci latine nel *Dictionarium* è molto più ampia, non riguarda solo il sistema nominale o quello degli aggettivi. Questa questione si presenta assai complessa e merita una particolare attenzione poichè da quest'ultima si percepisce meglio anche la diversità oppure l'assomiglianza (quando si presenta in modo oggettivo) tra alcuni fatti o caratteristiche tipologiche che riguardano tutte e due le lingue, sia il latino che l'albanese dell'epoca in cui Blanchus compilò il *Dictionarium*. La diversità tipologica si può evidenziare anche nei riguardi delle voci verbali confrontate: *lat. donare: me fale/ me falë* (21 11); *lat. edere: me grane/ me granë* (22 9); *lat. eicere: me nziere iaste/ me nxierre jashtë* (22 12); *lat. sanare: Me scendofcune/ me shëndoshunë* (141 17); *lat. Sarcire: me chiepune/ me qepunë* (141 26); *lat. sauciare: me plaguem/ me plaguem* (142 25); *lat. scabere: me cruem/ me kruem* (143 6); *lat. scribere: me scruem/ me shkruem* (145 8); *lat. segregare: me daam/ me dām* (147 21); *lat. seminare: me mbiele/ me mbiellë* (148 6); *lat. separare: me daam/ me dām* (149 8); *lat. sepelire: me voruem/ me voruem* (149 9); *lat. serare: me mberfcele/ me mbërshelë* (150 12); *lat. solvere: me zgigune/ me xgidhunë* (155 27); *lat. spargere: me perderçune/ me përderdhunë* (157 2); *lat. spoliare: me bdeslhune/ me bdeslhunë* (158 7); *lat. stringere: me sferguem/ me shtërguem* (160 24).

Diversi sostantivi latini sono stati tradotti da Blanchus con sintagmi nominali: *lat. Sanctuarium: veni i urateuet/ vendi i uratëvet* (141 1); *lat. Sandapila: vigte e bdekunet/ vigtë e bdekunet* (141 3); *lat. Sapa: vene e eieme/ venë e zieme* (141 19); *lat. Sapor: cafsce e sciscime/ kafshë e shishime* (141 22); *lat. scalper: hecure i mprefune fort/ hekurë i mprefunë fort* (143 10); *lat. scalptor: ai ghi pret e ciaan gure/ ai gji pret e çan gurë* (143 12); *lat. Sceptrum: scopi i regit oë i perandorit/ shkopi i regjit o i perandorit* (143 27); *lat. scheda: carte e scrueme/ kartë e shkrueme* (144 1); *lat. micheffii e rrefcime/ miqësi e rreshime* (153 20); *lat. Sonipes: kaale i cpeite/ kälë i çpeitë* (156 9); *lat. Succidia: mifc i krypune, larç/ mish i krypunë, lardh* (165 8).

Per la tradizione degli studi dei testi scritti in lingua albanese Il *Dictionarium*

30 *Sinistra* dovrebbe essere un uso sostantivato dell'aggettivo femminile *sinistra*, mentre il maschile *sinister* si trova sempre nello stesso paragrafo, 154 1.

latino-albanese del 1635 rappresenta il *primum opus* della lessicografia albanese. Egli offre degli argomenti interessanti e dei dati linguistici utili agli studi della filologia e della morfologia storica della lingua albanese rimanendo comunque una delle pubblicazioni più significative per la storia dei testi scritti in questa lingua. Il *Dictionarium* comunque è da ritenersi un'opera particolare anche per la presenza in qualche capitolo di informazioni utilissime sulle denominazioni geografiche di diversi luoghi e paesi dell'Albania dell'epoca.

E comunque anche in questo caso, come per le versioni probabili adoperate dal Buzuku per la traduzione dei testi di catechismo o brani dalla *Bibbia* che si trovano nel suo *Messale*, si suppone sempre quale siano stati i modelli lessicografici che Blanchus potrebbe aver usato nel corso del suo lavoro per la compilazione della sua opera. Rimane pur sempre una questione che merita particolare attenzione e riguardo alla quale bisogna tenere presente anche la formazione specifica dell'autore, le circostanze ed il luogo dove si è realizzata la sua opera e le lingue straniere che egli conosceva meglio.

Un prezioso contributo sono gli studi approfonditi compiuti sul lessico del *Dictionarium* (Kolë Ashta, *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, III, Shkodra, 2000) e le edizioni critiche realizzate ultimamente. La prima riproduzione del *Dictionarium* (1932) fu realizzata dallo studioso Mario Roques, il quale riuscì a pubblicare nello stesso anno anche un opuscolo pregevole molto utile agli studiosi ai giorni d'oggi: *Recherches sur les anciens textes albanais*, (Paris, 1932). Mario Roques ci fornisce inoltre un'ampia *Prefatio* in cui tratta minuziosamente i documenti che riguardano diversi momenti della vita e della formazione di Blanchus. Le edizioni critiche successive sono avvenute molti anni dopo. Nel 1983 fu pubblicata a Prishtina un'edizione critica curata ed aggiornata da Engjëll Sedaj³¹ e altre due furono realizzate in Albania negli ultimi anni. Una pregevole edizione critica realizzata in Albania e pubblicata di recente contiene la *Prefatio* di Mario Roques (1932) ma tradotta in albanese dallo studioso Willy Kamsi³².

31 F. Bardhi, *op. cit.*

32 B. Demiraj, *op. cit.* Su quest'ultima edizione critica vedi anche E. Paci, Bardhyl Demiraj: *Dictionarium latino-epiroticum (Romae 1635)*, Per R. D. Franciscum Blanchum, Botime Françeskane, 2008, *Hylli i dritës*, 1, 2009, 187-195. Una ristampa anastatica del *Dictionarium* con la stessa prefazione di Roques tradotta da Willy Kamsi e introduzione di Ledi Shamku-Shkreli è stata pubblicata nel 2006 dalla casa editrice Çabej, Tirana.

Résumé

FRANCISCUS BLANCHUS: *DICTIONARIUM LATINO- EPIROTICUM*, ROMÆ 1635

Le *Dictionnaire latino-epiroticum* de 1635 de Frang Bardhi (alias Franciscus Blanchus) est la première édition lexicographique de l'histoire de l'albanais écrit. Il représente un monument de l'albanais écrit et contient des vocables traduits surtout du latin en albanais. Blanchus a aussi employé des formes proverbiales d'expressions utilisées en albanais de son époque, cherchant à les confronter avec des expressions ou locutions latines, parfois italiennes et turques. Il y a aussi une tradition d'études sur le *Dictionarium* de Blanchus. On mentionne la discussion sur le pays natal de l'auteur (Roques, Shuteriqi, Rrota, Sedaj etc.), les études sur le lexique du *Dictionarium* (Kolë Ashta, Geci, Sedaj etc.). Ces études traitent même les aspects principaux du *Dictionarium*: la sélection réalisée par Blanchus sur le lexique contenu dans son ouvrage et aussi la correspondance des équivalents albanais aux lemmes latines (on sait que sur les lemmes latines il y a plusieurs exemples dans le *Dictionnaire*). On a traité ici la question de la traduction correcte des adjectifs latins en albanais, des syntagmes nominaux qui ont été traduits par Blanchus et aussi le traitement sur les prépositions et d'autres catégories grammaticales, surtout indéclinables.

BIBLIOGRAFIA

- Blanchus F., *Dictionarium latino-epiroticum*, botime Çabej, Tiranë, 2006.
 Buzuku Gj., *Meshari*, (ed. critica realizata da E.Çabej), Tirana, 1968.
 Çabej E., *Shqipja në kapërcyell/ Epoka dhe gjuha e Gjon Buzukut*, edizioni Çabej, Tirana, 2006.
 Demiraj B., *Dictionarium latino-epiroticum (Romae 1635), Per R. D. Franciscum Blanchum*, Botime Françeskane, Shkodër, 2008.
 Ismajli R., *Tekste të vjetra*, Dukagjini, Prishtinë, 2000.
 Paci E., *Çështje të sistemit mbiemëror në Fjalorin latinisht-shqip të F. Bardhit(1635), Filologji*, Prishtina, 2010.
 Riza S., *Pesë autorët më të vjetër në gjuhën shqipe*, edizioni Toena, Tirana, 2002.
 Riza S., *Veptra 4*, edizioni ASHAK, Prishtina, 2004.
 Roques M., *Recherches sur les anciens textes albanais*, Librairie orientaliste P.Geuthner, Paris, 1932.
 Rrota J., *Per historin e alfabetit shqyp (dhe studime tjera gjuhësore)*, Botime Françeskane, Shkodër, 2005.